Anno XXXV. Lunedì 13 Marzo 1882 N. 60.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Nel dissidio insorto tra la Camera dei Lordi e il ministro Gladstone a proposito dell'inchiesta deliberata sull'applicazione del *land act* in Irlanda, la Camera dei Comuni ha dato ragione al ministro, approvando con 303 voti contro 265 la mozione da lui presentata contro l'inchiesta medesima. Questo risultato era già preveduto fino dal giorno, in cui il Gladstone aveva raccolti in una adunanza particolare i suoi amici per esporre ad essi lo stato della questione e per giustificare l'appello fatto ai Comuni contro la deliberazione dei Lordi.

Rimangono ora da vedere le conseguenze di questo voto. Vi ha chi crede non improbabile che la Camera alta lo accetti remissivamente e vi si adagi, riconoscendo in esso la volontà del paese. Altri non ardisce nutrire fiducia così lusinghiera, specialmente in un momento come questo, nel quale l'autorità del ministero liberale per più segni apparisce scossa e malsicura. Nel caso peraltro che si venisse ad un conflitto tra i due rami del parlamento, la risultanza del recente voto non è troppo confortante per il Gladstone: essa ci presenta una maggioranza troppo esigua per conferire al ministero l'autorità e il prestigio necessari a condurre un conflitto di tal sorta, e specialmente poi quando si tratta di un ministero, che ha da cancellare sconfitte simili a quella patita nella questione del giuramento.

A Vienna ed a Berlino aspettavano che lo Skobeleff rientrasse in Russia per giudicare delle vere intenzioni del governo della Neva dalle misure che prenderebbonsi riguardo al troppo impetuoso oratore. Ma quell'aspettativa è andata, per ora almeno, delusa. Se l'accoglienza fatta allo Skobeleff dal pubblico pietroburghese fu calda e rumorosa, non pare nemmeno che quella fattagli dallo Czar a Gatschina fosse severa.

Dopo il brindisi all'acqua pura del generale Skobeleff a Pietroburgo, che fu una prima mancanza di disciplina, si era detto che egli era stato mandato a Parigi in castigo. Egli si mostrò così pentito che a Parigi ha rincarato la dose contro i Tedeschi, ed ha fatto nascere quel po' po' di baccano. Seconda mancanza e richiamo a Pietroburgo, con fermativa a Varsavia e nuova espettorazione contro i Tedeschi e a favore dei Polacchi, ai quali egli vuole imporre una fratellanza coi Russi ch'essi respingono.

Da tutto ciò risulta due cose: 1°, che il generale Skobeleff ha così poca paura delle punizioni per le sue mancanze di disciplina, quanto poca ne ha dei turchi o dei turcomanni sul campo di battaglia; 2°, che le mancanze di disciplina del generale non hanno altro effetto che quello di fargli fare dei viaggi di andata e ritorno. È troppo poco per coloro che attendevano una punizione esemplare. Si dee convenirne.

Un dispaccio di Lima smentisce la notizia che a Pisco, molti stranieri, fra i quali molti italiani, sieno stati uccisi difendendosi contro i predoni. Il nostro rappresentante a Lima annuncia che i disordini avvennero solo a Ica, Chinca e Alta, non a Pisco; che vi è un solo italiano morto e un solo italiano ferito, e che ora la tranquillità è completamente ristabilita.

Presso Keruan si annunciano nuove uccisioni di stranieri. L'insurrezione nella Tunisia si estende. Oh! l'ordine e la sicurezza che vi ha portato la Francia!

DALLA PROVINCIA

Cento 10 Marzo 1882.

Giorni sono quando vi scriveva che le provocazioni dei cosidetti *democratici* e la inettitudine o malvolere di questo Sotto Prefetto presto avrebbero condotto a qualcosa di serio, pur troppo e contro mia voglia ero Profeta, ed i fatti sono subito venuti a darmi ragione.

Già narraste del duello costà avvenuto, e finito non alla solita maniera, perchè uno dei duellanti ne avrà memoria finchè vive. Ne è stata causa un atto di scortesia, diretto contro uno degli Ufficiali dei Granatieri qui di guarnigione colpevole di frequentare una casa nella quale ogni persona civile e dabbene è sempre sicura di trovare gentile accoglienza. L'Ufficiale, sere sono, insieme ad altri ed in compagnia di alcune signore intervenne ad una pubblica Accademia occupando una lunga, non interrotta fila di posti. Un tale, altra volta bastonato a morte dai Democratici e condannato, ora loro *lancia spezzata*, pretese che l'ultimo di quei posti occupato dall'Ufficiale fosse suo. Notate che gli scanni erano mal numerati e peggio disposti, per cui è impossibile anche adesso stabilire a chi l'uno o l'altro appartenesse. Ad ogni modo era proprio una provocazione il volere che uno si scostasse dai propri compagni per lasciar venire in mezzo ad essi una persona estranea qualunque. Questo però piaceva al nostro campione il quale manifestamente eccitato dagli amici, và dall'Ufficiale e gli intima di levarsi. Questi credendosi nel proprio diritto si nega; l'altro insiste e finisce coll'insultarlo pubblicamente. L'affare ha avuto l'esito che sapete.

Ma qui non è tutto. Si parlava oggi di busse toccate ad un noto caporione, quello che giorni sono apostrofò i due Magistrati scendenti dal Palazzo Comunale; e di una accompagnatura di fischi ed altri suoni anche meno decenti al *neo* eletto capo dei Democratici sig. Aldo Rusconi, cognato o cugino, del Sotto Prefetto.

Se ciò sia esatto o no, non posso dire, ma sta in fatto che la parte attiva questa volta l'avrebbe sostenuta un grosso nucleo di popolani stanchi di assistere alla ingiustizia ed allo scandalo che da parecchi mesi ne offendono il senso morale, e decisi di farsi giustizia da sè se chi deve farla per Ufficio non smette di fare il sordo. Credete a me. La parzialità ed il partigianismo di questo disgraziato Sotto Prefetto sono assolutamente intollerabili. Voi rammentate gli scandali dell'estate passato in occasione delle elezioni, i tumulti, le aggressioni notturne, poi le lettere minatorie, i complotti, gli attentati contro le persone insignite delle più alte funzioni sociali del luogo. Ebbene: di tutto questo il sig. Papazzoni non si curò mai, come se nulla fosse mai avvenuto. Non vide mai le persone minacciate ed offese; non mandò mai, nè fece chiamare dalla pulizia uno o più d'uno di coloro che palesemente e per propria confessione erano responsabili di tali eccessi.

Adesso cambia la scena. Un irrequieto cittadino riceve un affronto da un popolano; un altro viene salutato con una di quelle *ovazioni* a cui Egli tante volte prese parte e che tanto piacevangli quando colpivano taluno dei suoi concittadini; nessuno però gli ha torto un capello, nè ha avute minaccie: ed ecco il Sotto Prefetto in gran moto, e gli agenti del Governo tutti affannati alla caccia.

Si chiama questo, si minaccia quell'altro, si intima, si scongiura, si fa il diavolo a quattro, quasi che si fosse toccato all'Arca Santa, o fosse la patria in pericolo. Ottimamente diciamo noi! Ma perchè non faceste così anche per gli altri? Perchè per tanti mesi avete incoraggiato il disordine?.. L'avete creato colla vostra deplorabile cecità od insipienza.

O gli altri non erano cittadini anch'essi? non avevano diritto di essere rispettati, non avevano ragione di sentirsi liberi e sicuri sotto la protezione delle Leggi?..

UN' IRONIA

È il *Monitore* che fa le seguenti piccanti osservazioni:

La Camera ha dovuto in due giorni fare due dolorose commemorazioni; e in tutte due è stata impari agli uomini illustri di cui rimpiangeva la perdita, alle tradizioni della tribuna italiana.

L'on. Abignente è stato tanto inabile presidente quanto infelice oratore: e ha fatto perciò troppo desiderare la presenza dell'on. Farini, che avrebbe senza dubbio trovato l'accento commosso e solenne che le occasioni richiedevano.

Chi assistette dalla tribuna alla commemorazione del Medici potè fare delle osservazioni curiose. — Parlava l'on. Massari, che con l'enfasi abituale, ma con la vibrazione d'un sentimento sincero e profondo, ricordava come il Medici fosse parte principale de' fatti gloriosi, per cui il governo borbonico veniva per sempre spezzato.

L'on. Massari ripetè la storica frase di Gladstone, che chiamò quel governo - negazione di Dio; - e a quella frase, l'on. Magliani che era al banco dei ministri, con i colleghi Baccelli e Baccarini, e che ascoltava con la sua indifferente bonarietà, diede come un guizzo, esprimendo involontario il proprio disagio.

In quel momento entrava l'on. Acton, che si sdraiava con la sua placidità provocante nel seggio ministeriale.

Alla commemorazione del Medici, assistevano così, pel governo del Re, quattro ministri: due già borbonici, un altro servitore *leale* del Papa: un altro ordinatore degli archi trionfali a Pio IX!

Solo sul tardi, arrivò Ferrero, che disse impacciato poche parole, però buone, in nome dell'esercito: tra cui il nome del Medici resterà una tradizione indimenticabile.

Intanto i discorsi continuavano, e a nome di Roma, parlava l'on. Giambattista Pericoli! Sul feretro dell'eroe, a cui si deve la difesa del Vascello, s'attribuiva di rappresentar Roma un liberale del 21 settembre: il fratello d'un monsignore, un clericale-opportunista!

Fu a questo punto che un insigne deputato di destra, un uomo ferreo per carattere, rudere glorioso delle carceri dei Borbone, non potè più reggere: e dirigendosi dal suo banco, coll'incesso solenne, al settore dov'era l'on. Minghetti - intento a scriver lettere - esclamò in modo da esser sentito da molti, e assai chiaramente alla tribuna della stampa:

— È un'ironia! Pericoli che parla a nome di Roma per Medici: e al banco dei ministri, quattro ex-servitori dei Borboni e del Papa! —

E rideva amaramente.

Ben a ragione: non potrebbe darsi maggiore amarezza, quante al vedere che i veri, i più eminenti patrioti dispaiono; e che, nella rappresentanza nazionale e nel governo, son destinati a *sepellirli*, co' loro discorsi banali ed ipocriti, gli pseudo-liberali a fatti compiuti, quelli che ora raccolgono dove non han seminato.

Ed essi vivono e pullulano e spadroneggiano, sempre più, man mano che gli altri mancano; e coi loro elogi insultano quelle onorate memorie.

È un'ironia.

Il trasporto del Gen. Medici

Ventun colpo di cannone tirati dal piazzale del Macao annunziarono sabato alle 9,30 la partenza del corteo funebre del generale Medici dall'albergo del Quirinale.

Il corteo ha seguito l'itinerario indicato fino alla chiesa di San Bernardo alle terme, da dove moveva per Campo Varano dopo celebrata la funzione religiosa.

L'intera guarnigione sotto il comando del tenente generale Maraldi era disposta in parte lungo lo stradale, in parte segue o precede il feretro.

Precedevano il feretro le rappresentanze di tutti i corpi dell'esercito, il comandante delle truppe, la Casa civile e la Casa militare di Sua Maestà, tutto il personale del Ministero della guerra, la famiglia del defunto ed il clero.

Attorno al feretro facevano ala staffieri di Casa reale, uscieri del Ministero della guerra e sotto-ufficiali dei reggimenti sotto le armi.

I cordoni del feretro erano tenuti dal Tecchio, presidente del Senato, dall'Abignente, vice-presidente anziano della Camera dei deputati, dal generale Ferrero, ministro della guerra, dal conte Visone, ministro della Real Casa, dal generale De Sonnaz, rappresentante del Re, dal duca Leopoldo Torlonia, assessore anziano, dal generale Mezzacapo, comandante del corpo d'armata, e dall'ing. Luigi Medici, nipote dell'estinto.

Seguivano il feretro i senatori, i deputati, i ministri, i rappresentanti delle magistrature e dei corpi costituiti dello Stato. Subito dopo il carro camminava bardata a bruno la cavalla trediceune grigio-ferro regalata da Vittorio Emanuele al generale Medici quando venne ad occupare la carica di primo aiutante di campo, e che il generale montava portando la spada del Re ai funerali del gennaio 1878.

La giornata era splendida. La folla occupava tutte le strade percorse dal corteggio veramente imponentissimo. Vi hanno preso parte anche una com-

missione venuta da Milano, nonchè il tenente generale Dezza, comandante la quella divisione militare ed amico dell'estinto.

La confessione di Lanza

Si hanno le seguenti notizie sulla confessione di Lanza:

Quando la malattia si aggravò, conoscendosi il profondo sentimento cristiano dell'infermo, ne fu avvertita la parrocchia di San Lorenzo in Lucina. Probabilmente il parroco avrà domandato istruzioni all'autorità ecclesiastica superiore. Fatto sta che si presentò nella camera del malato un giovane sacerdote, il quale, con voce molto insinuante, gli disse:

« *Sor Giovanni, siete cristiano?... Fate qualche segno di devozione.* »

Uno dei nipoti provò ad alzargli il braccio destro per fare il segno del cristiano; ma il braccio era quasi impedito. Allora lo aiutò a fare il detto segno col braccio sinistro. Quindi preso il crocifisso lo porse allo zio in modo che potesse baciarlo, e lo baciò infatti ai piedi ed al costato.

Allora il sacerdote gli disse:

« *Volete confessarvi?* »

L'infermo, che non aveva ancora parlato, rispose seccamente: « *non ancora.* »

Il prete uscì, e ritornò più tardi, rinnovando la medesima domanda: « *Volete confessarvi?* » « *Sì,* » rispose il malato.

E il prete: « *Chiedete perdono a Dio dei vostri peccati?* »

« *Sì.* »

« *Siete pentito di tutto quanto potete aver fatto di contrario alla volontà di Dio?* »

« *Sì.* »

« *Siete pronto a ritrattare tutto quanto potete aver fatto contro la Santa Chiesa cattolica, apostolica, romana?* »

L'infermo raccolse tutta la forza visiva in una specie d'interrogativo, e non rispose.

Il sacerdote allora, senza rinnovare la domanda nè attendere la risposta, pronunciò le sacramentali parole: *ego te absolvo a peccatis tuis*, ecc

In seguito lo stesso sacerdote, per ordine del Cardinale Vicario, gli impartiva la apostolica benedizione, e lo assisteva fino a che rese l'ultimo respiro con pietà e devozione degna veramente di encomio.

PRODROMI

Il vescovo di Patti, mons. Marogioglio, ha dichiarato che alle prossime elezioni generali intende portarsi deputato alla Deputazione, rinunziando ben inteso per essere eleggibile, alla sua diocesi.

Notizie Italiane

ROMA 11. — I giornali si occupano esclusivamente di Lanza e di Medici. Essi pubblicano commemorazioni e articoli illustrativi.

La *Rassegna* contiene una recente lettera dell'on. Lanza al deputato Sonnino, nella quale esprime giudizi severi, principalmente sulla politica estera. Dice essere compromessa la situazione dell'Italia nel Mediterraneo; crede essere indispensabile un forte esercito; deplora che l'opinione pubblica non abbia sufficientemente reagito; crede infine necessario un Governo forte, una Camera preoccupata degli interessi nazionali e ripudiante gli interessi locali e le gare regionali.

— La commemorazione della morte di Mazzini è passata inavvertita. Si è ridotta alle solite corone deposte in Campidoglio e a Campo Varano.

— Il deputato Savini prenderà la direzione politica del *Labaro*, di cui il canonico di Campello sarà direttore religioso-spirituale-evangelico.

— L'on. Seismit-Doda è peggiorato.

MILANO 10. — Oggi alle ore 5 scoppiò uno spaventevole incendio nella grande fabbrica di gomma elastica dell'ing. Pirelli e comp. fuori Porta Nuova.

Il laboratorio, le mercanzie, l'edifizio, sono ridotti un mucchio di rovine.

CASALE 9. — La notizia della morte di Giovanni Lanza è stata diffusa alle ore 6. La campana della torre comunale suonò a mesti rintocchi; i negozi si chiusero. Gli spettacoli sono sospesi.

Il Sindaco pubblicò un nobile e commovente manifesto.

Il Consiglio comunale è convocato domani d'urgenza.

Le sale della costituzionale sono affollate.

La cittadinanza è colpita da vera afflizione.

NAPOLI — Completiamo la notizia data ieri relativa alla risoluzione del generale Garibaldi di andare a Palermo.

Il generale partirebbe da Napoli il giorno 21 marzo per via di terra; passando da Monastesace lascierebbe la famiglia in casa del signor Achille Fazzari, e continuerebbe per Reggio donde passerebbe a Messina.

VENEZIA — I conti Papadopoli, con coraggiosa ed intelligente iniziativa, vollero che fosse introdotto nelle loro possessioni ai Sabbioni e alla Desmontà il sistema della vaccinazione preventiva del carbonchio, assegnando a dirittura all'esperimento 250 animali bovini e 74 ovini, rappresentanti un capitale di 120,000 lire.

Questo grandioso esperimento, fatto anche al patriottico scopo di persuadere i tanti restii, assunse le proporzioni di una solennità scientifica, ed oltre ai tanti veterinari dei paesi vicini, v'intervenne anche il dott. Silvio Manzioli, veterinario provinciale a Belluno, espressamente inviato da quella Deputazione provinciale.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 11:

La Commissione del Senato ha finito di esaminare i dazi d'entrata dell'Italia, ed ha incominciato ad esaminare quelli della Francia.

Al suo arrivo il Roustan ebbe una conferenza col Freycinet e col signor Cambon, che lo sostituisce in Tunisia.

Oggi ci fu un principio d'incendio all'Opéra-comique in causa di una esplosione di gas, che venne spento rapidamente,

Quattro operai sono feriti; uno chiudendo il compteur, salvò il teatro.

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna 11:

Si aspetta il rapporto della presa di assalto di Dragali, posizione capitale degl'insorti. Ne ebbero avviso questa notte le autorità da Cettinie e l'annunziano i telegrammi della *Deutsche Zeitung*.

— La stampa viennese consacra parole di compianto a Medici e Lanza. Con tutta lealtà rileva i successi ottenuti dal generale Medici, nel 1866, specie a Primolano.

Cronaca e fatti diversi

Il genetliaco di S. M. — Per solennizzare la fausta ricorrenza del 14 Marzo, anniversario Natalizio di S. M. IL RE UMBERTO I, la Giunta ha disposto:

Che, secondo il consueto, gli Stabilimenti ed Istituti pubblici siano in detto giorno aperti dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Che nella Sala Maggiore del Palazzo Municipale abbia luogo ad un ora pomerid. la Premiazione agli Alunni delle Scuole di Belle Arti e Musica.

E che alla sera venga illuminato il Prospetto degli Edifici pubblici, mentre la Banda cittadina suonerà dalle ore 7 alle ore 8 1/2 nella Piazza del Commercio.

Consiglio Comunale. — Alla seduta di sabato erano presenti, oltre il R. Sindaco, 34 Consiglieri.

Eccone i nomi:

Boldrini, Turbiglio, Borsatti, Devoto, Ludergnani, Scutellari, Luppis, Mayr, Ghedini, Vassalli, Avogli, Novi, Sani, Piccoli, Penazzi, Mazzanti, Barbantini, Righini, Giglioli, Galavotti, Trentini, Revedin, Ferriani, Pasetti, Casotti, Martinelli, Mazza, Ravenna, Bottoni, Cavalieri, Pareschi, Ferraresi, Grillenzoni, Forlani.

Dopo la comunicazione dell'approvazione d'urgenza data dalla Giunta al verbale dell'ultima seduta, il R. Sindaco ha con parole di plauso partecipato al Consiglio Comunale l'omaggio di un'opera inedita - di cui si ebbe già a parlare — « Le Memorie sulla Campagna di Russia sotto il Primo Napoleone », pregevole scritto del valoroso veterano Filippo Pisani, ed il dono ragguardevole testè fatto dal sig. Angelo Fiorini al Museo di Storia Naturale, di ricchi esemplari di agate variegata.

Il cons. Sani, prendendo argomento dalle nostre raccomandazioni, interessava il R. sindaco a far uffici presso il superiore Governo affinchè non venga trasferita altrove la Dogana di Ponte lagoscuro, in seguito ai risultati dell'annunciata ispezione. Il sindaco ha promesso che andava ad occuparsene.

Successivamente su proposta del Cons. Galavotti passavasi alla discussione degli oggetti personali all'ordine del giorno.

Veniva approvata, salvo lievi modificazioni accettate dallo stesso relatore conte ing. Ermanno Giglioli, la relazione della Commissione sulle petizioni.

Era confermata a maestra del grado inferiore per un sessennio la signora Livia Borsetti.

In seguito a rapporto della Giunta sospendevasi per un trimestre altra insegnante elementare.

Avanti di determinare il collocamento a riposo di un impiegato comunale infermo da otto mesi deliberavasi di attendere a tutto Giugno l'esito della cura già iniziata.

Promovevasi ad applicato di 2ª classe l'impiegato aggiunto Raspi Alfonso; indi, aperte le tribune, aveva luogo la discussione sulla nuova domanda della società del Tramway Codigoro-Pontelagoscuro pel passaggio nell'interno della città.

Parlarono in vario senso i Consiglieri Avogli, Borsatti, Ferraresi, Grillenzoni, Righini, Sani, Turbiglio e gli Assessori Bottoni, Cavalieri. Infine, derogandosi da precedenti deliberazioni, fu ammesso il passaggio del tram a vapore per la città. Restano a discutersi tutte le modalità della concessione.

Votarono in favore:

Borsatti, Luppis, Mayr, Ghedini, Vassalli, Sani, Piccoli, Righini, Ferriani, Mazza, Ravenna, Bottoni, Cavalieri, Trotti, Pareschi.

Votarono contro:

Turbiglio, Devoto, Ludergnani, Novi, Scutellari, Avogli, Penazzi, Mazzanti, Revedin, Ferraresi, Giglioli.

Si astennero dal voto:

Martinelli, Pasetti, Grillenzoni.

Serva per un'altra volta. — Sabbato scorso durante la seduta del Consiglio Comunale molta gente

---

APPENDICE

TORQUATO TASSO

In quest'epoca di critica continua, acerba, inesorabile, non si lasciano stare neanche i morti e i sommi. Oramai sono più i critici che gli autori. Non si trova il tempo per edificare, ma ce n'è anche di troppo per smantellare e distruggere.

Noi italiani non ci contentiamo di bisticciarci fra noi viventi, sentiamo anche l'irresistibile bisogno di ringhiare contro ai grandi che hanno vissuto e lavorato or sono tre o quattro secoli.

Studî psichici, fisiologici, patologici, psichiatrici, si fanno dovunque per iscoprire se un uomo sia stato veramente grande, per quali motivi lo fosse, perchè sia riescito tale, e se la di Lui grandezza sia stata maggiore o minore della fama.

Mi aspetto che si arrivi un giorno o l'altro a scoperchiare i sepolcri, per esaminare l'ultimo pugno di cenere di un qualche cadavere, coll'intendimento di cavarne induzioni e prove, e quindi per affermare o negare le ragioni di attitudine e di sviluppo delle forze intellettuali di chi non è più. È strana questa sete inestinguibile di penetrare nell'ignoto per accrescere il dubbio, che è già così frequente e così tormentoso, anche là dove sonovi delle tranquille e riposate convinzioni. Ed è tanto più strano perchè in pari tempo si lasciano inesplorati tanti problemi, e indiscussi tanti fatti i quali interessano direttamente l'individuo, la Società e la famiglia.

Non bastavano le biografie in numero quasi infinito scritte o vivente il poeta, o dopo di lui: era necessario tornarci sopra per pur giungere a conoscere se veramente sia stato pazzo, fino a qual punto, e di qual pazzia sia stato infermo — Verga, Cardona, Girolami, Rothe, e da ultimo l'illustre prof. Alfonso Corradi hanno stampato su questo argomento. Pare provato che il Tasso fosse affetto di Lipemania (sinonimo di mania o pazzia melanconica). Anche il prof. Lombroso tira in campo il Tasso nel suo volume testè venuto alla luce col titolo: *Genio e Follia*, in rapporto alla medicina legale, alla critica ed alla storia.

I sacerdoti della scienza avranno le loro buone ragioni per dedicarsi a simili studi con tanto ardore, ed io mi auguro che il guadagno sia tutto per l'umanità sofferente.

Non arrivo però a comprendere quanto sia opportuno che si abbiano a risollevare delle discussioni per constatare se il Tasso fosse o non fosse un grande poeta, un letterato, un filosofo, uno scrittore forbito ed elegante: e qui intendo parlare degli articoli comparsi nel *Fanfulla della Domenica* NN. 5 e 19 Febbraio di quest'anno, col titolo: *Torquato Tasso e un suo nuovo biografo.*

L'autore degli articoli, sig. prof. Francesco D'Ovidio, sul finire del suo lavoro così scrive:

« Come deriva da fiacco senso critico e « da gusto superficiale il metterlo (il Tasso) « alla pari dei più grandi ingegni.

« *Non si può prenderlo sul serio come* « *filosofo*, poichè egli non fu che un espo- « sitore lucido, elegante, fluido, di vuote « fantasticherie e di non sue scolasticherie.

. . . .

« Nelle sue liriche manca quasi sempre « ogni energia di sentimento, ogni slancio « d'immaginazione. Il poema, con cui volle « render seria e profonda l'epopea dive- « nuta una celia in mano ai poeti cavalle- « reschi, non ha nè vero sentimento eroico, « nè intimità religiosa, nè forte sentimento « italiano, quantunque egli cercasse di met- « terci tutto questo: è un poema roman- « zesco come tutti gli altri, tutto intessuto « d'amori, d'avventure e di magie.

. . . .

« È inutile poi dire che al Tasso manca « pur l'ombra di quella osservazione psi- « cologica terribilmente acuta, di quelle « precise vivisezioni della natura umana, « che costituiscono tanta parte della gran- « dezza di Dante, di Shakespeare, di Man- « zoni. Anche il suo stile poetico è scor- « retto e vacillante, e non ha purezza di « linee. »

Scusate se è poco!

Ora sentiamo i giudizi di altri scrittori.

Il Tiraboschi nella sua storia della letteratura italiana così scrive intorno al Tasso:

. . . .

« In fatti il comune consentimento degli « eruditi ha omai deciso, che il poema del « Tasso *è il più bello, il più elegante, il* « *più nobile di quanti Epici Poemi ha* « *mai avuto l'italiana poesia, e che forse* « *non ne avrà mai altro, che gli si possa* « *paragonare* » (1).

E così conclude l'Abate Pierantonio Serassi nella sua vita del Tasso, citata da quanti in appresso hanno scritto sul medesimo argomento.

. . . .

« Questo insomma fu il corso della vita « sempre travagliosa del *più grand'uomo* « *che da molti secoli avesse avuto l'Ita-* « *lia*; il quale si può dire che almeno in « questo sia stato beneavventurato, ch'ei « seppe valersi della povertà e di tanti for- « tunosi accidenti per coltivare sempre più « il suo spirito, ed arricchire la repubblica « letteraria di tante bellissime opere. » (2)

---

(1) Libro III° pag. 1275.

(2) Vol. III° pag. 354.

faceva ressa alle adiacenze della sala Consigliare aspettando che si aprissero le gallerie. Infatti, era annunciata « *seduta pubblica* » e gli oggetti all'ordine del giorno facevano credere che le gallerie si aprissero. Soltanto verso le tre un inserviente venne ad annunziare che l'ordine del giorno era stato invertito, e che si trattava di oggetti personali.

Altra volta abbiamo fatto notare che sarebbe bene il fare ciò che si fa dapertutto e cioè che nell'ordine del giorno fossero separati gli oggetti personali da quelli da discutersi pubblicamente e che si annunciasse se la seduta è pubblica o no, ma pare che le nostre osservazioni a nulla abbiano approdato. Le ripetiamo oggi e facciamo osservare al R. Sindaco che fra coloro che sono, in mancanza di altre occupazioni, dilettanti di pubbliche discussioni, ci sono pur quelli che non hanno tempo da perdere e che le ore che passano ghibellonando su e giù per l'antisala saprebbero spenderle assai meglio.

Il Consiglio, poichè nessuna legge lo obbliga, è padronissimo se crede di tenere tutte le sue discussioni a porte chiuse, ma non è padrone di prendere a gabbo il pubblico.

Bisogna proprio uscire dai gangheri per essere favoriti? Alla terza di cambio, Consiglio, Giunta e Sindaco saranno serviti come si conviene.

Condoglianze. — La Presidenza della nostra Associazione Costituzionale e il R. Sindaco, nella dolorosissima occasione della morte degli illustri patriotti Generale Medici e Onorevole Giovanni Lanza, hanno inviato telegrammi di condoglianze alle rispettive famiglie. L'Associazione si è fatta rappresentare ai funerali d'entrambi.

Società Operaia. — Nell'adunanza consigliare di ieri approvavasi il conto di cassa del bimestre decorso ed il rapporto del deputato ai sussidj pei mesi di Gennaio e Febbraio. Venivano ammessi 21 nuovi soci, 5 onorari e 16 Effettivi; se ne depennavano 9 a norma dell'art. 26 titolo III vig. statuto. A compietamento della Commissione di Castelletto, ed in sostituzione di altrettanti rinunciatari, eleggevansi Bolognesi Giovanni 2°, Padovani Albino, Banzi Cesare. Delegavasi apposita commissione per intervenire alla funebre commemorazione del 16 Marzo. In seguito la benemerita Presidenza comunicava come la sottoscrizione pel prestito sterile abbia superato le aspettative e come il servizio delle piccole sovvenzioni sia proceduto colla massima regolarità a termini del nuovo Regolamento.

Beneficenza. — L'Amministrazione dell'Arcispedale di Sant'Anna vuole siano rese pubbliche grazie ai signori Eredi del compianto cav. Pietro Modoni che elargivano al Pio Stabilimento l'offerta di Lire duecento, e pari ringraziamenti esprime la Direzione dell'Asilo infantile israelitico per l'offerta di Lire cinquanta dalli stessi Eredi pervenutile.

Una Circolare del Prof. Italo Berti R. Ispettore Scolastico di Cento e Comacchio.

Abbiamo letto questa Circolare diretta ai Maestri di Cento e Comacchio, e nulla troviamo a ridire. — Ne condividiamo completamente i concetti. Il Prof. I. Berti, all'elevatezza della mente, accoppia i più generosi sentimenti del cuore.

In attesa di veder introdotto l'insegnamento agrario fra le materie obbligatorie dell'istruzione primaria, ritiene doveroso l'adoperarsi affinchè tale utilissimo ramo di coltura — specialmente nella nostra Provincia, — venga quant'è possibile diffuso.

Per questo scopo egli si rivolge ai Maestri e li prega — dando loro norme e istruzioni — di colorire il suo disegno coll'aprire sollecitamente corsi serali e festivi sugli argomenti indicati nel programma allegato alla circolare.

Al solerte Ispettore mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

La malattia dell'on. Seismit-Doda. — Il nostro Sindaco che si è rivolto ieri telegraficamente alla famiglia dell'on. Deputato di Comacchio per avere notizie della di lui malattia, riceveva ieri il seguente telegramma:

« Oggi sembra risolta crisi — gravissima polmonite, procede regolarmente — Cordiali ringraziamenti.

La Direzione delle Poste avverte il Pubblico che la cassetta succursale stabilita accanto all'ingresso della Borsa di commercio in piazza Savonarola è destinata esclusivamente all'impostazione delle lettere semplici, e che i pieghi anche di piccolo volume, e le stampe di qualunque genere, devono essere immessi nell'altra vicina cassetta a tale uso destinata, e ciò a scanso di seri incovenienti che ridonderebbero a danno del Pubblico stesso.

Scuole Private. — Il nostro egregio Provveditore agli studî farà cosa ottima se rammenterà, con una circolare, a tutti coloro che tengono aperti istituti di privata educazione l'obbligo loro imposto dalla Legge di notificare all'Autorità scolastica l'impianto o la continuazione delle loro scuole.

Questo sarebbe lodevole fuor di dubbio; ma ben più lodevole cosa egli farebbe, se con frequenti visite si assicurasse della intelligenza ed attitudine di coloro che insegnano in queste scuole. Imperocchè se negli Insegnanti vuolsi riconoscere il diritto di aprire scuole private per proprio conto, devesi non meno tutelare i diritti dei cittadini, e invigilare a che la loro prole non riceva un'istruzione monca ed un'effimera ed inefficace educazione.

Abigeato. — In Cocomaro perpetravasi un abigeato in danno del possidente Spadoni Giorgio al quale rubarono dalla stalla mediante rottura N. 6 buoi del costo di L. 2000. Tre di quegli animali ritornarono poco dopo alla stalla, e gli altri furono rinvenuti dai RR. Carabinieri il mattino successivo in aperta campagna e consegnati al proprietario. Sospetto autore del furto si ritiene essere certo V. A., ammonito, il quale venne arrestato.

Ladreide. — In Pieve di Cento fu sorpreso dall'arma dei RR. Carabinieri in aperta campagna certo R. P. con un fascio di legna che confessò aver tagliata senza indicare dove ed a danno di chi. Egli venne arrestato.

— In aperta campagna nel Comune di Portomaggiore, rubarono ignoti ladri in danno di Marzola Marco tanta legna per L. 18.

— Un furto di un paia di scarpe avvenne a Comacchio in danno di Albieri Michele. L'autore che è certo V. P. è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Un ferimento avvenne in Portomaggiore in un'osteria non si sa per quali motivi. Il ferito è certo Piazzi Ferdinando. Il feritore è certo S. F. che è stato arrestato e deferito all'autorità per il procedimento di legge.

Cronaca dell'Esposizione Italiana 1884 - Torino. — È questo il titolo di un nuovo periodico tutto speciale che dal primo aprile p. v. si pubblicherà regolarmente il 1° ed il 15 di ogni mese. Nel numero presente (11 Marzo 1882) si è cominciata la pubblicazione di tutti gli atti emanati dal Comitato, incominciando dal *Proclama*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8° 0 C
Alt. med. mm. 768 79	» mass.ª 22, 4 »
Al liv. del mare 770,85	» media 14, 8 »
Umidità media: 58°, 6	Ven. do. SW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

12 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 8°.7 C
Alt. med. mm. 767,31	» mass.ª 21°. 1 »
Al liv. del mare 769,36	» media 14°. 6 »
Umidità media: 55°, 5	Venti do. SW; ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

13 Marzo — Temp. minima † 8° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Marzo ore 12 min. 12 sec. 56

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Modoni, oltre ogni dire commossa per le molte e cordiali premure addimostrate durante la malattia del suo amato Capo *Cav. Pietro Modoni* e per la manifestazione di stima e di affetto solennemente palesata *dalle rispettabili Rappresentanze* e da *Corpi Morali* di questa città, non che da cospicue private famiglie, da numerosi amici ed altri benevoli concittadini nello accompagnare il trasporto del *caro estinto* all'ultima dimora, sente l'alto dovere di porgere a tutti dal più profondo del cuore le maggiori azioni di grazie per sì grande accordato favore ed assicurare che ne serberà perenne e vivissima la riconoscenza.

Ferrara 13 Marzo 1882.

GRATO ANIMO

Pietro Felletti ringrazia vivamente tutte quelle persone ed in particolare gli Alunni della Scuola Tecnica, che nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo figlio *Luigi* furono larghi di conforto alla desolata famiglia e di pietosi uffizi all'infelice estinto.

Comacchio 12 Marzo 1882.

On. sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.
Ferrara.

Nel N. 20 della *Rivista*, l'egregio sig. Severino Sani, scrive, *che l'inserviente da pagare* venne pagato con le Lire 260 accettate dall'On. Commissione liquidatrice del Teatro Filodrammatico.

Sono venti mesi a tutto Febbraio p. s. che non veggo un soldo delle 20 Lire mensile, di cui sono creditore: Totale Lire quattrocento, più altra piccola somma anticipata di saccoccia.

Codesto faccio di pubblica ragione a scanso, che il silenzio non si abbia ad interpretare per una **ricevuta di saldo**, e perchè taluno mi disse: — *di che ti lamenti? Sei stato pagato; e, se nol credi, leggi la* **Rivista**!?!

Ferrara 11 Marzo 1882.

Suo Obbl. servo.
Luigi Saracco Custode.

E Luigi Settembrini così si esprime nelle sue lezioni di letteratura italiana. (3)

. . . .

« Una cosa ebbe il Tasso che il suo secolo non ebbe, un gran cuore, che lo fece grande poeta e grande sventurato. Di tutti i poeti italiani, cominciando da Dante e dal Petrarca sino ai nostri giorni, altri la vince per vastità di concetto, per forza d'imaginativa, per finezza d'arte, nessuno l'uguagliò nell'affetto, come nessuno l'uguagliò nei dolori. Chi lo paragona all'Ariosto paragona il dolore al sorriso. Come poeta di sentimento a me pare sia maggiore di tutti i poeti moderni d'Europa, ed a ragione è tanto caro agli Italiani che nelle sventure di Lui riconoscono e sentono le loro sventure. »

E il Carducci, superiore a molti altri per la castigata severità del pensiero, e per la sicurezza della sintesi, così lo scolpisce.

. . . .

« Il tempo era opportuno, e il Tasso tale da poter sorgere poeta e del rinnovamento cattolico e della civiltà cristiana. *Nissuna figura* infatti *ha il cinquecento così seria e gentile come quella di Torquato Tasso.* Egli è l'erede legittimo di Dante Alighieri: crede, e ragiona la sua fede per filosofia: ama, e commenta gli amori dottrinalmente: è artista, e scrive dialoghi di speculazioni scolastiche che vorrebbon esser platonici: innova e teorizza. » (4)

Ora viene il De Sanctis colla sua prosa potente.

. . . .

« Torquato Tasso, educato in Napoli da Gesuiti, vivuto nella sua prima gioventù in Roma, dove spiravano già le aure del concilio di Trento, era un *sincero credente*, ed era insieme fantastico, cavalleresco, sentimentale, penetrato ed imbevuto di tutti gli elementi della cultura italiana. Pugnavano in lui due uomini: il pagano e il cattolico, l'Ariosto e il concilio di Trento. Mortagli la madre che era ancor giovinetto, lontano il padre, insidiato da parenti, confiscati i beni, tra più acuti bisogni della vita, non dimentica mai di essere un gentiluomo. Serve in corte e si sente libero; vive tra' vizi e le bassezze, e rimane onesto; dimanda pietà colla testa alta e con aria d'uomo superiore e in nome dei principii più elevati della dignità umana. »

E allora come può dire il sig. prof. D'Ovidio, in altro luogo de' suoi articoli, che *la preoccupazione del Tasso fu il proprio comodo, l'aumento di stipendio e di* **doni** *degli Estensi, o un passaggio vantaggioso ai Medici o ad altra Corte?*

Mi pare che quando uno sente la propria dignità, vive onesto fra i vizi, e dimanda ciò che deve avere, e null'altro, colla testa alta, come si è espresso il De Sanctis, mi pare, dico, che ciò voglia significare, che quegli ha un carattere non fiacco e cedevole, ma robusto, nobile ed energico.

Poi seguita lo stesso De Sanctis.

. . . .

« l'Italia aveva il suo poema eroico, non so che simile all'Iliade e all'Eneide e i critici dovevano essere soddisfatti. Il giovane Pellegrini annunziò la buona novella a suon di tromba. La Gerusaleme intoppava in un mondo non più poetico, ma critico. Il sentimento dell'arte era esausto, l'ispirazione e la spontaneità nel comporre e nel giudicare era guasta da ragionamenti fondati sopra concetti critici, generalmente ammessi e tenuti come vangelo.

« L'Ariosto si pose a scrivere come gli era dettato dentro, e non guardava altro. Il suo argomento divenne innanzi al suo genio un vero mondo, con la sua propria maniera di essere e con le sue regole. Il Tasso, come Dante, era già critico prima di essere poeta, aveva già innanzi a sè tutta una scuola poetica. Ciò che sta avanti a lui, non è il suo argomento, ma certi fini, certe preoccupazioni, certi modelli, e Orazio, e Aristotile, e Omero, e Virgilio. A diciotto anni è già *una meraviglia di dotto*, e conosce Platone e Aristotile, e sviluppa a meraviglia tesi di filosofia, di rettorica e di etica. »

Potrei aggiungere molte altre citazioni, ma sembrami ve ne sia d'avanzo.

Che poi il Tasso si possa o no prendere sul serio come filosofo, mi rimetto al parere di Ugo Foscolo, ed è questo:

« Il Tasso dettò molte scritture filosofiche, la più parte delle quali hanno forma di dialogo; ed egli forse le scelse o per dimostrare la sua ammirazione per Platone, o per aderire ai costumi del tempo. In queste opere argomentative la sua prosa è fiorita e nonostante solenne, chiaro lo stile, purissimo lo eloquio, nuovi i pensieri e profondi, il modo di ragionare logico e stretto. Tasso per questo lato merita essere posto al fianco del Dante e del Milton. Com'essi ebbe lettere immense e ingegno esaltato; com'essi si piacque dei sacri studi in onta ad ogni sventura che travaglia la Umanità. Malattie, miserie e malignità persecutrice; tutto insomma cospirò ad abbreviargli la vita. (5)

. . . .

(3) Vol. II° pag. 250.

(4) Studi letterari - Cap. IV - pag. 132.

(5) Torquato Tasso e la Gerusalemme — Discorso premesso all'Edizione Le Monnier - 1846.

(Continua)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Tunisi* 10. — Un corriere qui giunto dall'*Enfida*, spedito dall'agente della Compagnia marsigliese, annunzia che altri dieci europei, di cui ignorasi la nazionalità, sono stati massacrati nelle vicinanze di Keruan. Mancano i particolari.

Il vice console italiano preso accordo colle autorità locali mandò un suo inviato con scorta sul luogo ove è avvenuto il fatto il 5 marzo.

Sembra che il movimento insurrezionale estendasi al mezzodì.

Ebbero luogo in parecchi punti scontri tra gl'insorti e le truppe francesi.

Roma 11. — La salma del gen. Medici alle 9 30 è stata collocata sopra un carro d'artiglieria. Il corteggio mosse secondo gli ordini prestabiliti. Tenevano i cordoni: i presidenti del Senato e della Camera, i ministri della guerra e della Casa Reale, il comandante il corpo d'armata, il generale De Sonnaz, il sindaco e Luigi Medici.

Alle ore 10 3|4 la salma è entrata nella chiesa di San Bernardo

Dopo le preci la salma veniva portata al Campo Verano accompagnata dalla truppa dai generali e dalle Case di Sua Maestà.

Folla immensa.

Londra 11. — Maclean fu rinviato alle Assise per alto tradimento.

Londra 11. — Il *Morning Post* scrive: Dicesi che il governo ritirerà nel progetto di nuovi regolamenti pei comuni gli articoli sui quali un accordo sembra impossibile.

Parigi 11. — La *Republique* ha da Berlino che le trattative col Vaticano decisamente progrediscono.

I giornali ufficiosi confessano che il papa temporeggia contando sulla crescente opposizione cattolica del *Landtag* e del *Reichstag*.

Il nunzio conferì lungamente con Billot circa la nuova legge militare.

Zara 11. — La *Narodnilistg* annunzia che le truppe imperiali occuparono Dragoli.

Nizza 11. — Cialdini seguita, benchè lentamente, a migliorare.

Aden 11. — Un vapore proveniente da Obock porta la notizia che Armoux fu assassinato e che i superstiti della colonia abbandonarono Obock.

Roma 11. — Il funerale di Giovanni Lanza si farà domani alle ore 10, e muoverà dall'albergo New York recandosi alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina; quindi pel Corso, via Nazionale e piazza di Termini alla stazione.

Tunisi 11. — I cinque italiani vittime del massacro di Enfida sono: Mannone Salvatore di Massa, Melis Giovanni di Cagliari, Delogus Bernardo di Carloforte, Ponzio Francesco di Napoli, e Nicastro Salvatore di Lampedusa.

Londra 11. — Maclean comparve ieri nuovamente dinanzi al magistrato. Furono uditi parecchi testimoni. Maclean limitavasi a dire: Riservo la mia difesa. Il duca d'Albany assisteva. Maclean sarà quindi rinviato alle Assisie.

Roma 12 — In questo momento, ore 10 1|2 sfila il corteo funebre di Lanza. Tutte le vie, specie quelle circostanti a Hôtel New York, il Corso fino a S. Lorenzo in Lucina sono stipatissime. Il funerale è imponente.

Aprono il corteo 20 carabinieri a cavallo, segue uno squadrone del reggimento Nizza cavalleria, una batteria di artiglieria, un battaglione di fanteria, un battaglione di bersaglieri, e una compagnia del genio; segue il clero, poi il carro funebre tirato da sei cavalli e coperto da corone di giacinti, camelie e violette; dietro il carro, i parenti, i cavalieri della SS. Annunziata, i ministri e segretari generali senatori e deputati in gran numero, il Consiglio di Stato, consiglieri di Cassazione, della Corte dei conti, le case civili e militari di Sua Maestà, il tribunale supremo di guerra e marina, tutti ufficiali generali dei corpi locali con brillante stato maggiore, e i rappresentanti dell'Associazione della stampa.

Chiudono il corteo una compagnia del genio e un drappello di carabinieri.

Il corteo sosta alla chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Roma 12. — La salma di Lanza dopo le funzioni nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, venne risposta sul carro e trasportata alla stazione percorrendo il Corso e la via Nazionale.

Immensa folla di popolo attendeva il corteggio lungo le strade.

I cordoni del feretro erano tenuti da Minghetti, dal ministro Berti, dai presidenti della Camera e del Senato, dal rappresentante del Rrincipe di Carignano, dal presidente del consiglio di stato e dai sindaci di Roma e di Casale.

Il corteggio è giunto alla stazione alle 12, 30.

La salma fu deposta sopra una bara in una sala ridotta in cappella ardente splendidamente adobbata.

Farini pronunciò un breve, applaudito discorso, salutando la salma di Lanza a nome della Camera.

Torlonia, assessore municipale, pronunciando belle parole, consegnò la salma al sindaco di Casale, salutandola a nome di Roma.

Il sindaco di Casale ricevendo la consegna, parlò brevemente in nome di Casale.

La salma è rimasta nella cappella con una guardia d'onore. Partirà per Casale a 1 e 45.

Nizza 11. — Continua il miglioramento di Cialdini.

Roma 12. — Ai funebri di domani a Casale pel compianto Lanza, assisteranno il duca d'Aosta ed il duca di Genova.

Tunisi 12. — Rapporti ufficiali giunti al governo tunisino recano che il giorno stesso in cui cinque italiani furono uccisi presso Enfida, un'altra comitiva fu aggredita dagli insorti in vicinanze immediate di Keruan. Tre maltesi furono uccisi, uno ferito.

Un migliaio di insorti del sud attaccarono un corpo francese in ricognizione presso Eidjem; e ritiraronsi lasciando una decina di morti.

Roma 11. — CAMERA DEI DEPUTATI

Preside Abignente.

Visconti-Venosta propone che la Camera si faccia rappresentare ai funerali, che il Municipio di Casale celebrerà a G. Lanza.

Si accetta.

È annunziata l'interrogazione di Sandonato sulla zecca di Napoli.

Si apre la discussione generale intorno alla fondazione di due istituti superiori femmin. a Roma e a Firenze.

Nocito l'appoggia con molte considerazioni.

Arbib mostrandosi favorevole desidererebbe che in ogni provincia si istituisce un vero ginnasio femminile.

Bonchi propone una variante all'articolo primo per determinare lo scopo degli Istituti.

Magliani dirà lunedì se e quando risponderà a Sandonato.

Baccelli loda le nobili parole di Arbib e di Bonghi, ma osserva che essi amplificano una questione speciale.

Si chiude la discussione generale.

Indi si discutono ed approvano gli articoli 1° e 2°. Riguardo al 3° e al 4° parla lungamente Crispi e si vorrebbero soppressi.

La seduta è levata alle 6 15.

Roma 11. — SENATO DEL REGNO

Depretis intervenne all'ufficio centrale e dichiarò gl'intendimenti del governo sui punti proposti dall'ufficio centrale. Dopo di che l'ufficio centrale continuando la seduta respinse a notevole maggioranza l'estensione della rappresentanza delle minoranze ai collegi di quattro deputati.

L'ufficio centrale si radunerà domani per deliberare sopra altre proposte della estensione di rappresentanza alle minoranze.

Domani è probabile si concluda e si venga alla nomina del relatore.
